

## Il rettore Milanese al ministro Mussi: è un principio che deve passare subito

# «Università, fondi in base ai meriti»

PADOVA — Manca meno di una settimana all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Padova. È pomeriggio, al Bo non si sa ancora con certezza se martedì il ministro Mussi potrà sedersi in aula magna per ascoltare la relazione del rettore. La fiducia sta per essere votata. Eppure la relazione è lì pronta: pagine fitte, piene di numeri, idee. Una lista della spesa? «Macché — spiega il rettore Milanese —, vogliamo solo affermare le nostre capacità, l'eccellenza della nostra realtà, poi facciamo loro».

■ A pagina 6 Barbieri

# «Atenei, fondi in base ai meriti»

*Il rettore Milanese a Mussi: è un principio che deve passare subito*

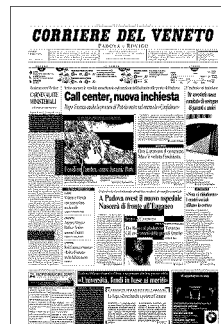
PADOVA — Manca meno di una settimana all'inaugurazione del 785° anno accademico dell'Università di Padova. È pomeriggio, al Bo non si sa ancora con certezza se martedì, alle 10.30, il ministro dell'Università e della ricerca Fabio Mussi potrà sedersi in aula magna per ascoltare la relazione del rettore. La fiducia sta per essere votata. Eppure la relazione è lì bella che pronta: pagine fitte fitte, piene di numeri, idee. Una lista della spesa? «Macché — spiega il rettore Vincenzo Milanese — non abbiamo nulla da chiedere, vogliamo solo affermare le nostre capacità, l'eccellenza della nostra realtà, poi facciamo loro». Al suo fianco, per limare gli ultimi passaggi, il suo braccio destro di sempre, Giuseppe Zaccaria, prorettore vicario dell'Ateneo più grande del Veneto. «Partiamo da un punto fondamentale: più responsabilità agli atenei — spiega proprio Zaccaria — Chiederemo che da subito, fin dalla prossima legge di bilancio, almeno una parte dei fondi sia destinata in base ai meriti». Un punto sul quale anche l'economista Francesco Giavazzi martedì dalle colonne del *Corriere della Sera* aveva sollecitato il governo.

«È positivo che il ministro Mussi sia riuscito a far nascere l'Agenzia per la valutazione dell'Università, ma questa non

riuscirà ad operare prima di un paio d'anni. Noi chiediamo invece che si inizi subito sulla base dei criteri esistenti a premiare gli atenei che lo meritano», aggiunge Milanese. E non è difficile capire il perché Padova insista tanto. Basta scorrere le ultime ricerche del Censis: il Bo, con i suoi 60mila studenti, è stabilmente in testa alla classifica nazionale. Richieste precise, ma anche una domanda più di fondo al governo del professore: «Il governo dica qui a Padova cosa vuol fare dell'Università italiana. Un sistema che ha dei difetti certo, ma che, con le poche risorse a disposizione, regge la concorrenza internazionale». C'è anche una autocritica implicita, nella relazione di Milanese, una richiesta di aiuto per migliorare alcune storture di questi anni. «Chiederemo a Mussi — continua Zaccaria — una riforma della governance degli atenei e della didattica per rimettere ordine ai corsi di studio. Bisogna ridurre la parcellizzazione: sono troppi». Il tutto affiancato da una rivendicazione forte dei risultati ottenuti. La trasformazione dei dottorati in scuole di dottorato, con conseguente riduzione da 86 a 33 e miglior utilizzo dei fondi. E poi la sottolineatura dello sforzo per la ricerca. «Cento nuovi ricercatori assunti nel dicembre scorso, 9 milioni di euro destinati alla ricer-

ca nel bilancio 2007 che vanno in parte a bilanciare la diminuzione dei fondi nazionali». Se con Mussi i rapporti sono di sintonia, lo stesso non si può dire con il titolare del Tesoro. Nei mesi scorsi Milanese aveva avuto parole dure per il ministro Tommaso Padoa Schioppa e con quei docenti universitari al governo che «tanto contribuiscono a costruire attraverso i giornali il paradigma di professori fannulloni».

«Un cortocircuito - ribadisce Milanese - che trova nella Visco-Bersani, nella norma sui consumi intermedi, che costringe gli atenei ad accantonare fondi per restituirli al ministero del Tesoro, la sua massima espressione». Una «botta» da 250 milioni di euro in tutto che solo per Padova vale 5,4 milioni. Sono passati mesi ma la linea dura di Padova non cambia: «Aspettiamo l'intimazione ufficiale di pagamento da parte del Tesoro — conferma Zaccaria —. Appena arriva la impugniamo al Tar e poi alla Corte Costituzionale». Se con Roma i rapporti viaggiano su un doppio binario con Venezia non sembrano mai essere stati così buoni. Dopo l'indicazione dell'ex onorevole del Carroccio Flavio Rodeghiero all'Esu, (la sua nomina a commissario dell'ente è attesa a giorni) a far andare d'amore e d'accordo Galan e Milanese ora c'è anche il



progetto del Politecnico tra gli atenei della regione. «L'idea ha trovato un consenso esterno al di là di ogni aspettativa - sottolinea Zaccaria - stiamo costruendo quello interno alle facoltà padovane». Dal «pulpito» dell'aula magna il rettore ribadirà il progetto, chiederà a Galan un'impegno forte della Regione. Toccherà a lui salire sul palco. Ma sul sì del governatore i dubbi sono pressoché nulli.

**Luca Barbieri**

“

Il governo dica cosa vuol fare dell'Università italiana, che ha difetti ma con le poche risorse a disposizione regge la concorrenza internazionale

5,4

I milioni di euro che l'università di Padova dovrebbe restituire al ministero del Tesoro. L'Ateneo di Padova (in foto a sinistra il rettore Milanesi col vice Zaccaria) è pronto a ricorrere al Tar e alla Corte Costituzionale



## I bilanci delle Università

# La scure dei tagli si abbatte sulla ricerca

PADOVA — La scure dei tagli alla ricerca si abbatte sulle Università venete. Padova soffre, ma si lecca le sue ferite vedendo che c'è chi sta ben peggio, Verona subisce lo choc di un meno 70 per cento nel giro di un anno e Cà Foscari di ritrova d'improvviso Cenerentola della regione.

I fondi del ministero ridotti all'osso per le assegnazioni dei Programmi di ricerca di interesse nazionale (Prin) 2006) si fanno sentire, con un drastico calo dei finanziamenti ai progetti proposti dagli atenei. Lo storico Ateneo di Padova resta primo in Veneto nella classifica dei fondi ottenuti dal Miur per le proprie ricerche, 4,723 milioni, che resta un buon bottino ma pur sempre inferiore a quello dei Prin 2005 per cui erano stati stanziati 6,254 milioni.

In senso assoluto a Padova però non va poi così male, dato che in percentuale perde un consistente 24,5 per cento, ma comunque meno della media nazionale del 37 per cento. Tanto da far salire l'Università, nella classifica delle più finanziate, dal sesto al quarto posto. E restano anche progetti che potranno godere di un certo benessere.

Tra tutti spicca in particolare quello del professor Giorgio Picci su «Tecniche ed

applicazioni innovative di identificazione e controllo adattivo», primo nel settore nazionale di Ingegneria industriale e dell'informazione con 271mila euro, che fanno di questa la ricerca più ricca del Veneto. Si piange invece all'Università Verona, sui cui la scure si è abbattuta con particolare durezza. Un taglio del 70 per cento ha portato i fondi dagli abbondanti 2,446 milioni del 2005 a 747mila euro.

Vivono una sorte opposta l'uno rispetto all'altro invece gli atenei veneziani. Lo Iuav è uno dei pochissimi in Italia a poter vantare una crescita, un 5 per cento in più che aumenta i fondi da 442mila a 468mila euro, consentendo di superare Cà Foscari. La storica università lagunare è infatti la più penalizzata di tutte, con un taglio durissimo del 75,4 per cento dei finanziamenti alla ricerca, passati da 1,256 milioni a 309mila che la trasformano nella più povera della regione.

**A.Pi.**